BERNARDINI Radiografia delle 16 protagoniste del prossimo campionato fatta dall'ex commissario tecnico della nazionale azzurra

Ha la Roma nel cuore ma in campionato vede la Juve scudettata

Niente acquisti altisonanti per i bianconeri di Trapattoni, ma ragazzi giovani di sicuro avvenire - Per il Milan l'handicap dell'assenza di Rivera Perugia: «Castagner saprà trovare le soluzioni ai suoi problemi»

● FULVIO BERNARDINI: una vita nel calcio

Dal nostro inviato

MARINA DI PIETRASANTA — Fulvio Bernardini. Settantatré anni ma non li dimostra. Alla sua età, con gli acciacchi che ha riportato in tanti anni di gloriosa carriera, è ancora in grado di giocare bene al tennis, di tenere testa se non proprio ai giovani, almeno ai cinquantenni certamente. «*Non ho più la mobilità di una volta. Fra poco sarò centenario, ma la racchetta so come tenerla in mano, quando allungarla, come so dove devo colpire e mandare la pallina. Certo quando avevo 20 anni ero un fulmine mentre ora mi sembra di giocare sempre al rallenty*».

Nonostante ciò e nonostante da alcuni anni abbia lasciato le redini della nazionale «*dei piedi buoni*» Bernardini è ancora molto popolare. L'altra sera a Pietrasanta, in occasione della partita giocata dalla Fiorentina, quando attraversò il campo fu applaudito a scena aperta e ieri mattina ai campi di tennis ha ricevuto un'altra ovazione.

«*Se devo essere onesto debbo dire che ho sempre ricevuto le simpatie del pubblico. Sia che giocassi nella Roma che nella Lazio o nell'Inter o in maglia azzurra. Poi come allenatore mi sono fatto centinaia di amici in tutta Italia. Forse sarà per questo perché non mi ritengo un presuntuoso che la gente mi vuole bene. E io ne sono felice*».

A proposito di calcio visto che sei tornato a fare il critico, sei tornato nella categoria dei giornalisti, quale è la tua squadra preferita?

«*Se intendi stuzzicarmi ti rispondo subito che ho una certa simpatia per la Roma. Se poi vuoi sapere su quale squadra punterei per la vittoria del campionato ho solo qualche dubbio più di natura personale che tecnica. Il Milan anche se mancherà di Rivera è la squadra da battere, però se la Juventus ritroverà i migliori stimoli ci sarà da divertirsi in quanto credo che prima o poi Castagner troverà il modo di inserire al posto giusto Paolino Rossi. Una bella lotta stai sicuro. Una lotta che però potrebbe essere seriamente disturbata dagli inserimenti del Torino e della stessa Inter*».

In pratica la Juventus non ha cambiato molto. Anzi ha perso un Benetti, strada facendo.

«*Si Romeo è stato ed è ancora un grosso giocatore, un elemento di grande temperamento, un giocatore che fa squadra. Però la "signora" si è accaparrata giocatori di talento, gente ben piazzata che conosce il mestiere Intendo alludere a Tavola, Prandelli, Marocchino. La Juventus, cioè Trapattoni, deve solo trovare l'uomo adatto a fare lo stopper. Il resto viene tutto da solo. La Juventus sulla carta si fa favorire al Milan che è squadra interessante ed ha trovato il tecnico giusto. Giacomini è un ragazzo intelligente, sa quello che vuole ed applica dei sistemi di preparazione molto avanzati. Non ci sarà Rivera. Sarà un grosso handicap psicologico. Lo scorso anno, quando Rivera rimase fermo, Bigon lo sostituì degnamente e Antonelli trovò il modo di dimostrare quanto valeva. Sarà una bella lotta non ci sono dubbi*».

E il Perugia?

«*Ilario Castagner è uno dei miei favoriti. E' troppo intelligente per non capire cosa bisogna fare nel Perugia fino a quando non rientrerà Vannini, che è il braccio e la mente messe insieme. Paolino Rossi, lo conosciamo tutti, è un ragazzo scalzo, furbo, dall'occhio vispo e anche lui darà una mano a Castagner per risolvere i problemi. Quindi diciamo che lo scudetto vede preferita la Juventus* (40 per cento) *seguita dal Milan* (35) *e dal Perugia* (25). *Poi, come ho già detto, sarà bene non dimenticarsi di Bersellini e Radice che sono due tecnici sopraffini, gente che sa sfruttare al massimo ogni risorsa di un giocatore. Sia i nerazzurri che i granata si sono rafforzati. Al primo errore degli avversari, cioè dei favoriti, loro saranno pronti ad approfittarne ad inserirsi nella lotta per la conquista del primo posto*».

Il Napoli è proprio tagliato fuori da questo discorso?

«*Tu sai quanta stima abbia per Vinicio. E' bravissimo sa preparare i giocatori in maniera perfetta ma il Napoli ha cambiato volto, si è rifatto il trucco e prima di potersi identificare deve perdere un po' di tempo. Diciamo che il Napoli lavora per il futuro. Questo non vuol significare che non possa inserirsi in un discorso di vertice. Tutto è possibile. Basta azzeccare la mossa giusta*».

Dietro a questo gruppo chi vedi?

«*Per essere breve le indico così alla rinfusa: Roma, Lazio, Fiorentina, Catanzaro, Avellino. Poi c'è un'altro gruppo formato da Udinese, Cagliari, Ascoli, Pescara, Bologna. Come sai in Italia si giocano tre campionati in uno: ci sono 4-5 squadre che si giocano lo scudetto, ci sono 4-5 squadre che lottano per arrivare al quinto posto ed infine ci sono 4-5 squadre che combattono per evitare la retrocessione. Questa la verità. Tutto il resto sono discorsi. Chi ha i soldi da spendere — se è un po' intelligente — si fa la squadra buona. Chi non possiede i miliardi anche se è intelligente deve soffrire. Comunque il calcio è lo sport e lo spettacolo più bello del mondo. Neppure il tennis, quello giocato da Borg, Connors, Gerulatis e McEnroe è bello come il calcio*».

Loris Ciullini

David: 50% di speranze

INNSBRUCK — «Un leggero miglioramento c'è stato. Lo devo dire senza però alimentare un ottimismo fuori luogo. Ritengo tuttavia che ci possa essere il 50 per cento di possibilità di salvare il ragazzo». Nella clinica universitaria di Innsbruck, il prof. Franz Gerstenbrand, primario del reparto neurologico dove è ricoverato Leonardo David, manifesta un moderato ottimismo, anche se precisa che «solo nelle prossime settimane si potrà dire qualche cosa di più definitivo».

Celebrità internazionale nel campo neurologico, il professor Gerstenbrand aggiunge che «David è da due giorni privo completamente di febbre e reagisce bene alle intense cure cui è sottoposto, manifestando anche qualche leggero segno di reazione».

Ad Innsbruck sono presenti il padre e la madre di Leonardo, in coma da cinque mesi dopo l'incidente di Lake Placid. Il prof. Gerstenbrand attribuisce molta importanza alla presenza dei genitori dell'atleta: «Sono due persone squisite, estremamente sensibili e preparate. La loro presenza attiva accanto al paziente si sta rivelando veramente molto importante anche negli interventi terapeutici e di riabilitazione molto intensi».

VIAREGGIO - Stadio dei Pini al completo per il meeting di atletica

Ancora un formidabile Coe Pronto riscatto di Mennea

La Simeoni ha vinto nell'alto con un modesto 1,90 - Assente Wells, il barlettano ha segnato un 20"28 con cui avrebbe vinto a Torino - Ottimo l'americano Green sui 400

Dal nostro inviato

VIAREGGIO — Diciottomila spettatori, stadio dei Pini completo, ad applaudire Sebastian Coe, il più grande mezzofondista che sia apparso sulle piste dell'atletica leggera negli ultimi anni. L'agile splendido inglese ha dato una prova di efficienza e di talento perfino superiore a quella offerta sugli 800 metri domenica scorsa in Coppa Europa a Torino.

E' una corsa da raccontare. Sebastian è in prima corsia, il nero americano James Robinson — vincitore del grande cubano Alberto Juantorena ai recenti giochi panamericani — in terza. L'avvio è rapidissimo con l'inglese che non vuole correre il minimo rischio e vuol altresì confermare di essere imbattibile. In questo momento è in realtà inavvicinabile e sarebbe assai interessante vederlo alle prese col suo connazionale Steve Ovett.

Ai 150 metri Sebastian è già primo e passa ai 200 in 27"10, la falcata del britannico è di una lievità stupefacente. Coe transita a metà gara in 54"42, tempo che può anche apparire non trascendentale, se pensiamo ai passaggi ai quali il primatista del mondo ci ha abituati (49"4 a Praga e 50"6 a Oslo) e che tuttavia è l'anticipo di un responso cronometrico finale superbo.

James Robinson segue l'inglese come un'ombra. Ma l'ombra si allunga smisuratamente ai 500 metri quando Coe decide di incrementare il già elevatissimo ritmo. Robinson si stacca, ma non appare tuttavia disposto a cedere senza combattere. Il nero americano infatti affronta l'ultima curva a denti stretti cavandosi tutto quel che gli è rimasto e per un attimo accorcia la distanza che lo separa dallo scatenatissimo britannico. Coe cambia marcia una volta di più in rettifilo e il distacco tra i due torna ad essere un abisso. Il cronometro dà un tempo splendido, 1'45"4 Per Robinson, logico secondo, 1'46"5. C'era anche Carletto Grippo che è finito quarto in un modestissimo 1'49"2.

● MENNEA

Sara Simeoni è tornata al successo vincendo una gara tranquilla — ma la pedana dello stadio dei Pini non le place perché è in discesa — con un risultato tranquillo, 1,90. Aveva avversarie di talento come l'ungherese Andrea Matay, come la rumena Cornelia Popa e come le americane Pamela Spencer e Louise Ritter. La primatista del mondo è entrata in gara a quota 1,75 e il primo errore lo ha commesso a 1,84, misura che l'ungherese e la rumena superavano al primo tentativo.

A 1,87 restavano in lizza solo Sara e Andrea e così era a 1,90. Ma, mentre Sara superava le due quote alla prima prova Andrea aveva bisogno per entrambe di tre tentativi. La gara finiva lì perché nessuna delle due saltatrici era in grado di superare 1,92. Per l'azzurra, che ha sconfitto per la terza volta l'ungherese in questa stagione, un successo poco confortante perché conferma tutti i problemi che le rendono difficili le altissime quote.

Pietro Mennea si è subito vendicato della sconfitta patita domenica, anche se non ha potuto vendicarsi dello scozzese Allan Wells che a Viareggio non è venuto. Il duplice campione d'Europa, che è in buonissime condizioni di salute e di morale, non ha commesso errori. E' partito bene, ha percorso la curva caricando il ritmo, ha avuto una lieve sbandata all'inizio del rettilineo e si è avventato sul traguardo con un vantaggio enorme su tutti, letteralmente sospinto dal pubblico, in piedi a incitarlo. Il tempo, 20"28, gli avrebbe consentito di vincere anche la gara di Coppa Europa .Quel responso equivale comunque alla miglior prestazione stagionale europea.

Mennea ha distrutto il nero americano Clancy Edwards, atleta possente che due anni fa gli aveva impedito di assaporare il successo sui 200 in Coppa del Mondo a Duesseldorf, rifilandogli mezzo secondo abbondante di distacco. Mauro Marchioretto non ha saputo confermare la bella prova dei campionati di società affondando in un mediocre 21"64.

Sui 400 metri ha molto impressionato il giovanissimo (ha solo 19 anni) nero americano Bill Green, già ammirato a Rieti sul 300 contro Mennea. In quella occasione vi consigliammo di tenere a mente il facile nome del poderoso quattrocentista americano. Sul tartan dello stadio dei Pini ha vinto in 45"88 dopo una battaglia accanita con l'africano Atute Mumanyi (45"89). Sui 400 c'era anche Stefano Mallinverni che ha fatto il quinto posto in un discreto 46"93.

Sui 1500 femminili ha molto impressionato la bella rumena Natalia Marasescu vincitrice, dopo una corsa splendida e solitaria, nell'eccellente tempo di 3'59". L'oscacolista sovietica Tatiana Anisimova ha voluto cimentarsi sui 100 piani, dove non ha avuto problemi (12"57). Molto buona anche la prova dell'altra sovietica Nina Mourgolina assai brava sui 100 ostacoli (13"18). Nei 100 maschili nessuna difficoltà per l'eclettico americano Emett King, vincitore (10"36) di Clancy Edward. C'erano anche Giovanni Grazioli e Massimo Clementoni che sono finiti quinto (10"61) e sesto (10"67).

Remo Musumeci

Coppa Europa di nuoto: gli azzurri difendono il 4° posto

Il nuoto europeo si dà appuntamento per il prossimo *week-end*: gli uomini a Londra (per la finale della serie A), le donne a Utrecht con appendice, per le azzurre, in gara per la finale dal nono, al sedicesimo posto, a Palma di Majorca. In palio è la Coppa Europa, che approda alla sua sesta, e, forse, ultima edizione. Voci indiscrete susseguono infatti che l'accavallarsi di appuntamenti di alto livello sia giunto a limiti di saturazione. E la Coppa Europa — che in ogni edizione si «scontra» con manifestazioni più appetibili come le Olimpiadi, i «mondiali», gli «europei» o, quest'anno, con la Coppa del Mondo — probabilmente verrà depennata dalla lista.

La cosa del resto era già nell'aria nelle ultime due edizioni del '75 e '76 quando alcuni paesi cominciarono a snobbare le gare di Coppa e si era costretti a registrare la presenza (è il caso della RDT) delle formazioni «B» e di responsi tecnici ovviamente modesti.

Trattandosi di competizione a squadre, comunque, la Coppa Europa di nuoto assume aspetti significativi per misurare il grado di evoluzione dello sport nei vari Paesi. E se da una parte ci sono i «colossi», come la RDT e l'URSS, che dominano la scena anche se sono costrette a ripiegare sulle «riserve» per non spremere eccessivamente gli atleti, dall'altra, ci sono squadre più deboli per le quali la Coppa Europa è una delle poche occasioni per verificare la bontà o meno del lavoro svolto.

E' il caso dell'Italia, che sabato e domenica si presenta a Londra e a Palma di Majorca con *l'élite* del nuoto nazionale. A Londra, nella serie A, gli azzurri di Bubi Dennerlein sono impegnati a confermare un prestigioso quarto posto conquistato un po' a sorpresa tre anni fa a Pescara. Una difesa assai problematica, viste le condizioni precarie di Guarducci e Laile, punte di diamante del nuoto azzurro.

A Palma di Majorca invece le ragazze di Baccini sono impegnate nell'ennesimo assalto alla promozione in «A». Le premesse, in questo caso, ci sono: Felotti, Savi Scarponi, Dalla Valle, Tagnin, non dovrebbero tradire le attese.

r. o.

Priva di Novellino, la squadra ha perso nel corso della partita anche Bigon

Il Milan a Livorno non va oltre uno striminzito pareggio (0-0)

Rivera, comunque, non si preoccupa: «E' troppo presto per volere di più» — Il parere di Ferruccio Valcareggi, presente all'incontro

● RIVERA: quanto peserà la sua assenza fra i rossoneri in campionato?

Dal nostro inviato

LIVORNO — Giorni fa contro il Caorle il Milan ottenne un successo striminzito e, a causa di ciò, Giacomini e i suoi uomini sono stati messi alla gogna. Ieri i campioni d'Italia si sono presentati all'Ardenza e contro il Livorno (serie C/1) non sono andati molto lontano. La partita, infatti, è terminata a reti inviolate.

Ed è appunto perché i campioni d'Italia non sono riusciti a combinare niente di buono che sicuramente la critica sarà più pungente. Solo che troppo spesso ci si dimentica che per disputare un campionato ad alto livello occorre iniziare una preparazione adeguata, occorre cioè non forzare i tempi e non accettare la battaglia nelle varie amichevoli che servono soprattutto a far trovare l'amalgama ai giocatori.

Se poi come in questo caso il Milan è costretto a presentarsi in campo privo di Novellino (ancora indisposto) e dopo poco più di mezz'ora deve rinunciare all'apporto di capitan Bigon, che fino a quel momento era stato il più attivo e lucido, meglio si spiegano alcuni lazzi e fischi nei confronti di campioni rossoneri, i quali, secondo logica dovrebbero sempre essere in grado di offrire un grosso spettacolo.

Purtroppo, contro un Livorno ben organizzato e disposto a lottare ad armi pari per i campioni non c'è stato molto da fare. Ma se prendessimo per oro colato quanto espriMono le squadre in questo momento sarebbe un grosso errore. E giustamente, alla fine, il vicepresidente Rivera, senza molto scomporsi, sosteneva che non c'è da scandalizzarsi se la squadra è ancora lenta nei movimenti.

«*Ero presente* — ha detto — *anche al primo e al secondo incontro e mi sembra che si possa parlare di un leggero miglioramento. Però va fatto presente che Giacomini non ha schierato la formazione titolare e che troppo presto Bigon è rientrato negli spogliatoi*».

Quindi niente allarme?

«*Perché dovremmo allarmarci. Il Milan è lo stesso della scorsa stagione, è alla ricerca della migliore condizione. Come si può pretendere una gara tirata alla morte quando manca un mese e mezzo all'inizio del campionato? Se il Milan avesse già raggiunto la normale velocità sarebbero guai. Quindi se contro il Livorno abbiamo giocato al rallentatore non c'è da scandalizzarsi. Diciamo invece che qualcuno è più indietro con la preparazione e aggiungiamo che solo verso la fine del mese si potrà dire qualcosa di concreto*».

Alla partita hanno assistito qualcosa come circa 13 mila persone, fra le quali Ferruccio Valcareggi, ex-commissario tecnico della Nazionale che fra pochi giorni si recherà a Sidnei in Australia, a tenere delle lezioni agli allenatori locali. Questo il suo giudizio suila partita e sulla prestazione del Milan:

«*La squadra rossonera gioca né più né meno come lo scorso anno. Anche l'Udinese praticava un gioco simile al Milan e quindi Giacomini non si troverà, e non si trova, certamente in difficoltà. Certo, oggi si è notata la mancanza di un tipo come Rivera, non si sono visti i suoi passaggi smarcanti, e questo è già molto. Allo stesso tempo devo fare notare che Antonelli si sta rivelando un grosso personaggio, un giocatore di eccezioncle qualità. Un attaccante in grado di dettare il gioco e anche di concluderlo. E di questi tempi, trovare un giocatore con simili caratter-istiche diventa assai difficile*.

«*Il Milan*, — ha proseguito Valcareggi — *come avete notato, prepara la manovra sul centrocampo per fare inserire una mezzala o un uomo che arriva dalle retrovie. Non è un discorso molto facile, poichè per raggiungere l'optimum occorre del tempo, occorre cioè provare e riprovare che questi sincronismi dei giocatori arrivino con una certa facilità. Quindi non mi scandalizzerei, anzi direi che il Milan ha offerto una discreta prestazione e che è sulla strada migliore per raggiungere quella della scorsa stagione.*

Vincerà il campionato? E' molto difficile poter rispondere a una domanda del genere. La Juventus si sta preparando a modino e quindi, visto che anche il Perugia con l'inserimento di Paolo Rossi si è rafforzato, penso che assisteremo ad un campionato interessante poichè, come ripeto, il Milan sarà la squadra da battere».

l. c.

MILAN: Albertosi (Rigamonti); Morini, Maldera (Caracciolo); De Vecchi, Collovati, Baresi (Bet;) Vincenzi (Galluzzo), Buriani (Romano-Doriano), Antonelli (Carotti), Bigon (Capello), Chiodi (Mandrassi).

LIVORNO: Incontri; Mucci, Azzali; Tormen, Petrangeli, Cappelletti (Tondi); Spigoni (Maggi), Martelli, Venturini, Della Volpe (Di Bartolomeo), Vitulano (Morini).

ARBITRO: Ruffo di Roma.

Le «amichevoli»

OGGI

Bancoroma - Ascoli (a Norcia); Padova - Bologna (ore 21); Viareggio - Fiorentina (ore 21,15); Carrarese - Roma (ore 20,30); Cortona - Palermo; Montefiascone - Avellino; Sambenedettese - Modena; Verona - Trento; Conegliano - Udinese.

SABATO

Civitanovese - Ascoli; Castel Del Piano - Avellino; Cerretese - Cagliari (a Forte dei Marmi, ore 21); L'Aquila - Catanzaro; Savona - Inter; Pisa - Lazio (ore 21); Livorno - Napoli (ore 17,15); Perugia - Vasco de Gama (ore 21); Sambenedettese - Roma; Novara - Torino; Grado Udinese (ore 21).

DOMENICA

Piacenza - Bologna (ore 21); Barga - Napoli B (al Ciocco, ore 21); Venezia - Pescara (ore 19).

In evidenza Giordano, D'Amico e il giovane Todesco

Per la Lazio a Cerveteri 12 gol e gioco piacevole

Una rete anche per i locali — Lopez convince Lovati Gran lavoro sulle fasce laterali di Zucchini e Montesi

CERVETERI: Zanni; Giaculli, Sormani; Benedetti I, Mancini, Benedetti II; Lanzanesi, Cerici, Sebastiani (46' De Giuseppe), Mutalipassi (46' Ferretti), Colonna.

LAZIO: Cacciatori (68' Avagliano); Pighin, Citterio; Wilson, Manfredonia (68' Perrone), Zucchini (68' Manzoni); Todesco, Montesi (68' Farinelli), Giordano, Lopez (46' Viola), D'Amico (64' Piochi).

ARBITRO: Falsetti di Roma.

RETI: nel p.t. al 14' Lopez, 18' Giordano, 21' Zucchini, 34' autorete Lopez, 45' D'Amico; nel s.t. al 1' Todesco, 9' Giordano, 23' Todesco, 26' Giordano, 36' Giordano su rigore, 40' Piochi, 42' Wilson, 44' Farinelli.

Dal nostro inviato

CERVETERI — Dopo Pievepelago Cerveteri. Aumenta per la Lazio il quoziente di difficoltà. Gli impegni ufficiali si avvicinano e Lovati accelera i tempi. Si è ancora alle amichevoli fuori porta, contro dilettanti generosi e smaniosi di ben figurare contro avversari di rango. La Lazio non si tira indietro e rispetta, spingendo senza risparmio il piede sull'acceleratore, l'impegno, offrendo ai numerosi tifosi presenti, quattromila per dodici milioni di incasso, uno spettacolo apprezzabile e a volte anche piacevole.

I biancazzurri si sono imposti per dodici a uno, ma il risultato in tali circostanze conta relativamente. Al di là del risultato finale la Lazio, del primo tempo, quando ha praticamente giocato a formazione titolare, è piaciuta. Mobili, dinamici, i biancazzurri hanno dimostrato di essere già a buon punto di forma e con molta birra in corpo.

Guidata da un D'Amico che già sente la responsabilità dei nuovi compiti tattici, la squadra si è mossa con disinvoltura lavorando molto sulle fasce laterali e cercando, nello sviluppo finale dell'azione, Vincenzino per la rifinitura in favore delle punte. Il giochetto ci è parso già abbastanza sciolto e il sincronismo funziona già senza bisogno di troppe oliature.

Chi ha impressionato di più è stato il giovane Todesco, ieri in campo al posto dell'infortunato Garlaschelli. L'ala 19enne, ha disputato una partita davvero eccellente, è stato senz'altro insieme a D'Amico, del primo tempo, finché non si è fatto male, il mattatore della serata. Si è fatto trovare dai compagni, che lo hanno fornito di numerosi palloni, che lui raramente ha sbagliato. Ha segnato anche due gol di pregevole fattura, ma quel che più conta è che ha dimostrato di aver trovato un affiatamento impeccabile con i compagni.

Questo Todesco è veramente un ragazzo di sicuro avvenire. Velocissimo e in possesso di un dribbling molto vario, l'ex-comasco si sta mettendo sempre più in evidenza. La sua prova ha convinto Lovati, che al termine della gara non gli ha risparmiato complimenti. Se continua di questo passo il ragazzo potrebbe benissimo accamparе diritti di una maglia di titolare.

Zucchini sulla destra e Citterio sulla sinistra sono state le varianti del gioco biancazzurro. Dei due, più appariscente è stata la prova dell'ex-pescarese, giocatore irruento e sempre pronto anche a cercare la conclusione personale. Più in ombra invece Montesi attestatosi in una posizione arretrata, davanti alla difesa. Ma era logico che Maurizio non dimostrasse quello che sa fare avendo il reparto difensivo biancazzurro lavorato veramente poco.

Degli altri, note positive per Giordano, sempre pronto all'appuntamento con il gol, e Lopez che sente sempre più la certezza di una maglia di titolare. Nella ripresa Lovati ha inserito anche Viola. Ma il centrocampista non ha potuto far vedere molto. La partita nella ripresa, infatti, è scaduta di tono, vuoi per la stanchezza, vuoi per la girandola di sostituzioni che hanno snaturato le due squadre. Dei giovani entrati nella ripresa un cenno di menzione merita senz'altro Perrone, che ha giocato terzino, e Piochi.

Insomma, un galoppo di allenamento davvero positivo sempre considerando però il valore degli avversari. Qualcosa di più preciso si potrà vedere, sulla effettiva consistenza di questa nuova Lazio, già sabato prossimo a Pisa, di fronte ad una squadra di B abbastanza valida.

Paolo Caprio

Sabato partono gli azzurri juniores per i «mondiali» di basket

ROMA — La nazionale italiana maschile juniores, proseguendo la preparazione in vista del primo campionato mondiale di categoria che si terrà in Brasile dal 15 al 25 agosto, ha affrontato in un incontro amichevole la Sicma Sud Latina all'Acqua Acetosa. La partenza della squadra italiana è fissata per sabato prossimo.

Dopo il girone eliminatorio in cui l'Italia affronterà nell'ordine a San Paolo il 15 agosto l'Uruguay, il 16 le Filippine, il 17 il Brasile, il 18 la Jugoslavia e il 19 l'Australia si svolgeranno le finali. Di ogni gruppo eliminatorio le prime tre classificate accedono ad un girone a sei fermo restando che i risultati acquisiti nelle eliminatorie sono validi per la classifica finale. Le date delle finali sono fissate dal 21 al 25 agosto a Bahia.

Questi i dodici selezionati: Bergonzoni, Biaggi, Costa, Fantin, Fantozzi, Innocentin, Lorenzon, Magnifico, Ricci, Riva, Silvestrin, Tonut. I collaboratori di primo saranno il viceallenatore Vittorio Tracuzzi e l'accompagnatore Giuseppe Vitti.

Libri di sport

IL SETTER IRLANDESE di Stefano Vitale Brovarone. (Pagg. 160, cm. 14,5 X 21, foto e disegni, copertina a colori plastificata, in brochure, lire 3000, Editoriale Olimpia).

L'Autore si interessa da anni alla valorizzazione della razza attraverso l'allevamento e la valorizzazione e le importazioni dall'Irlanda di soggetti venatoriamente tipici. Dal suo allevamento «Cane rosso» stanno uscendo da qualche tempo ottimi cani. Il volume è il frutto delle sue preziose esperienze.

PESCI E ARTIFICIALI di Gian Domenico Becchi (Pag. 288, cm. 17x24, numerose foto, copertina a colori plastificata, in brochure, lire 8500, Editoriale Olimpia).

Il volume raccoglie pezzi di Alieutica degli anni dal '65 al '68 scelti più che altro per i «patiti» del cucchiaino e il filo conduttore, senza volere, è sempre l'artificiale. Gli articoli sono stati divisi in una prima parte riguardante la tecnica, una seconda le acque e le stagioni, una terza i pesci.

CACCIA AL FAGIANO di Vincenzo Celano (Pag. 160, cm. 10,5x15,5, numerose foto, copertina a colori plastificata, in brochure, lire 3.000, editoriale Olimpia).

Il libro, fornendo un profilo per quanto possibile essenzialmente veritiero, vuole rendere giustizia al «bellissimo e antipaticissimo primo attore della scena venatoria italiana e non solo italiana».

ALLODOLE, TORDI, BECCACCE E BECCACCINI di Carlo Brighenti (Pag. 224, cm. 10,5 per 15,5, numerose foto, copertina a colori plastificata, in brochure, lire 3.000, Editoriale Olimpia).

Il tema dominante del libro è di insegnare a cacciare allodole, tordi, beccaccini e beccacce: come e dove cercarli, come «spararli». L'Autore tratta anche di fucili, cartucce e cani. Il libro si raccomanda per la buona esposizione tecnica.

I PERSICI di Alessandro Mancini (Pag. 128, cm. 10,5x15,5, foto, copertina a colori plastificata, in brochure, lire 2000, Editoriale Olimpia).

Nella famiglia dei persici figurano due fra le prede più sportive che possano capitare sotto la lenza del pescatore: il persico trota (black bass) ed il persico reale. Il luccio-perca, o sandra, altro pesce di grandi qualità, è praticamente irreperibile nel nostro paese, essendo presente solo in pochi laghi. Il «calimero» della situazione, il persico sole, vero flagello per i nostri corsi d'acqua e per i nostri stagni, essendo un divoratore di uova delle altre specie ittiche, è l'ultimo della famiglia dei persici. Il fatto che comunque rappresentano una delle più belle realtà di pesca è la molla che ha spinto l'autore a dedicare ai persici queste interessante volumetto.

Vacanze liete

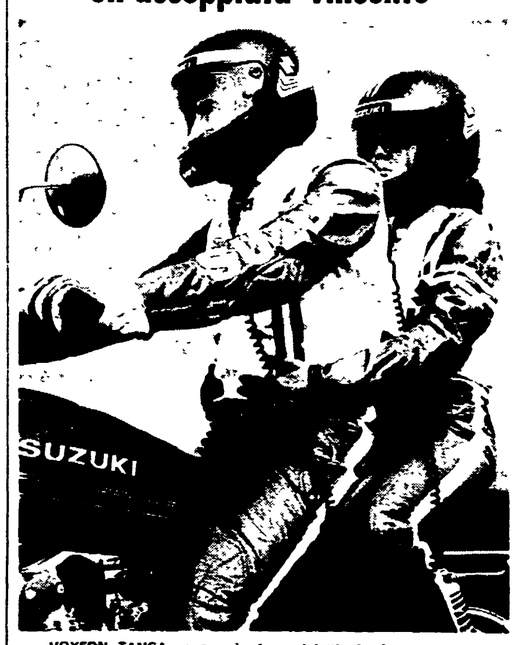
RIMINI-Miramare - Villa Cicci - Via Locatelli 3 - Telefono 0541/30561 - vicina mare - ottima cucina genuina, abbondante - Settembre 7000

850 APPARTAMENTI moderamente arredati - sull'Adriatico - Sottomarina-Lido Savio-Lido Adriano-Rimini-Porto verde - occasioni agosto/fine agosto/settembre 110.000 - Tel. 0541/84500.

LOCANDA TILDE - Via Caduti del Mare 37 - el. 0541/ 963491 - Vicina mare - tranquilla - tutte camere con doccia, WC, ambiente e cucina familiare - Settembre 9000 - tutto compreso.

AVVISO PUBBLICITARIO

Suzuki GS 500 «World Champion» Voxson Tanga: un'accoppiata vincente



VOXSON TANGA va proprio forte: infatti viaggia su una Suzuki GS 500 World Champion!

Sì, grazie ad un accordo commerciale tra la prestigiosa Casa Giapponese Suzuki e la Voxson, la più piccola autoradio estraibile è entrata a far parte dell'equipaggiamento esclusivo della motocicletta GS 500 World Champion: questa prestigiosa serie di modelli limitata a 198 esemplari numerati è stata creata per un ristretto numero di appassionati. Infatti presenta un equipaggiamento eccezionale che comprende una targa-oro numerata «World Champion», 2 caschi integrali Suzuki-Nava, 1 interfono completo incorporato nei caschi che consente una perfetta comunicazione tra pilota e passeggero, una autoradio estraibile VOXSON TANGA con ricezione diretta nel casco.

L'installazione di un apparecchio radio su una motocicletta è un avvenimento unico in Italia che solo la Voxson e la Suzuki potevano realizzare: questa collaborazione con una grande Casa Giapponese sottolinea la perfezione, l'affidabilità e l'alto livello tecnologico raggiunto dalla Voxson nella produzione della più piccola autoradio estraibile del mondo.